

Rapporto di minoranza 2

numero	data	Dipartimento
6835 R3	10 giugno 2014	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

della Commissione speciale energia sul messaggio 10 luglio 2013 concernente l'approvazione del rapporto di gestione e del conto annuale per l'esercizio 2012 dell'Azienda Elettrica Ticinese

1. I CONTI 2012

L'esercizio 2012 dell'Azienda elettrica ticinese si chiude con un utile superiore ai 21 milioni di franchi, in rialzo di 7 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Le perdite generate da alcune partecipate, di cui parleremo in seguito, continuano tuttavia a pesare sugli utili e le previsioni per gli esercizi futuri non lasciano molto spazio all'ottimismo. L'Azienda Elettrica cantonale potrebbe addirittura chiudere i bilanci del 2014 e seguenti nelle cifre rosse.

Persino una buona produzione idroelettrica, nel 2011 superiore del 10% alla media pluriennale, non si traduce più, come nel recente passato, in un risultato economico brillante. Ciò è causato dalla drastica riduzione dei prezzi dell'energia sul mercato interno ed estero. Persino le centrali idroelettriche ampiamente ammortizzate operano ormai al limite della sostenibilità economica.

L'andamento generale del mercato dell'energia europeo ha inoltre aumentato i rischi correlati ad alcune partecipate. L'aumento dei rischi è reale ed è stato segnalato pure dall'Ufficio di revisione del Gran Consiglio.

2. SITUAZIONE DELLE PARTECIPATE PROBLEMATICHE

AET Cogen srl si conferma sempre fonte di importanti sofferenze. Le perdite cumulate originate da questa partecipata ammontavano in data 31.12.2012 a ben 33.9 milioni di franchi (4.6 mio. di EUR le perdite dell'esercizio 2012). Salutiamo quindi con favore la decisione del CdA di AET di dismettere l'impianto nel corso del 2013, mantenendo in esercizio unicamente la rete di teleriscaldamento.

Il Gruppo CEG (olio da palma) ha registrato nel 2012 una perdita di EUR 3.9 mio. Nel frattempo si è proceduto al risanamento della società, ora controllata da AET all'80%. Questo comporta però anche l'assunzione di maggior rischi in quanto questa società non è in grado di generare degli utili.

Il fondo REI nel 2012 ha accusato una perdita di EUR 10.1 mio. I 2 parchi eolici in Grecia presentano ancora delle criticità, risolvibili nel tempo. Purtroppo la Grecia ha imposto una tassa del 10% sugli utili generati dagli impianti, decisione che ovviamente peggiorerà la redditività dei parchi eolici. Questo evidenzia una volta in più i rischi legati agli investimenti in impianti esteri, rischi che sfuggono a qualsiasi possibile controllo da parte di AET.

Come già segnalato il fondo REI suscita perplessità di natura etica in quanto basato in un noto paradiso fiscale (isole Cayman).

Per la prima volta i conti AET registrano perdite, seppur limitate, causate dalla TKL Lünen (centrale a carbone). Purtroppo si tratta solo di un piccolo assaggio di quanto previsto per l'anno contabile 2014 (ca. 16 milioni) e seguenti.

AET Italia, a fronte di un aumento del fatturato, vede utili in calo e una crescente assunzione di rischi a causa di una crescita importante delle esposizioni. Questo è dovuto alle difficoltà di molte aziende italiane a onorare i propri debiti. E' lecito pertanto chiedersi se il santo vale la candela. Da parte nostra si auspica una maggior attenzione nella scelta dei clienti e scapito di ulteriori aumenti del fatturato.

Nel corso dell'esercizio 2012 sono state cedute alcune partecipate: Teleticino SA, Octad SA e Airlight Energy Holding SA. Quest'ultima partecipata, attiva nel campo degli impianti solari a concentrazione termica, passando da una fase sperimentale a una di concretizzazione di alcuni impianti pilota, avrebbe richiesto importanti investimenti finanziari. Se da un lato il ritiro di AET da un settore importante delle energie solari dispiace, la decisione è comprensibile se analizzata alla luce dell'impegno finanziario richiesto e relativo rischio. Investimenti e rischio sarebbero inoltre difficilmente giustificabili sulla base dell'attuale mandato pubblico.

Per il gruppo dei Verdi la cessione delle seguenti partecipate rimane una priorità: AET Cogen, Gruppo CEG, fondo REI (anche per motivi etici).

La partecipazione a Metanord, da noi contestata sin dall'inizio, rientra nella mappa dei principali rischi di AET. Alla luce dei rischi, ma anche di una ridefinizione dei compiti/competenze tra aziende ticinesi (si veda costruzione di un polo energetico ticinese), ci si chiede se AET non debba concentrarsi sulla produzione di energia elettrica e cedere il gas a una o più distributrici che già operano nel settore (AIL, AIM, AGE) e quindi vantano una solida esperienza.

Anche la compartecipazione di AET in AKEB deve essere ceduta in linea con la decisione del Consiglio Federale di uscire dal nucleare.

3. RISANAMENTO DEFLUSSI

Rispetto all'anno precedente non vi sono stati sviluppi sul fronte del risanamento dei deflussi minimi, pertanto riprendiamo integralmente il capitolo del rapporto 2011.

In base alla Legge federale sulla protezione delle acque (art. 80), il Cantone avrebbe dovuto provvedere al risanamento dei deflussi minimi entro fine 2012.

Il Canton Ticino è inadempiente in quanto non ha fatto nulla o quasi. Ma in particolare il Cantone insiste nel ritenere le prese d'acqua degli impianti AET esonerate dal risanamento. Si tratta di una posizione scandalosa che evidenzia l'assoluta mancanza di volontà politica per risolvere un problema ambientale grave e annoso. Intanto i deflussi dei grandi fiumi del Sopraceneri, come il Ticino, la Maggia e il Brenno continuano ad essere insufficienti, con ripercussioni negative sulla pesca, le golene d'importanza nazionale e anche sullo svago e il turismo.

L'inadempienza di AET nei confronti del risanamento dei deflussi minimi costituisce un ulteriore problema di credibilità e posizionamento sul mercato delle energie pulite.

Il progetto di nuova centrale del Ritom, attualmente in consultazione, sembrerebbe portare alcuni significativi miglioramenti dei deflussi minimi, ad esempio in Val Canaria. Per una valutazione definitiva bisognerà attendere l'esame dettagliato dell'incarto, ma

sembrerebbero sussistere le premesse per un importante miglioramento ambientale rispetto alla vecchia concessione. Questi sforzi sono evidentemente molto apprezzati e andranno estesi quanto prima a tutti gli impianti di produzione dell'azienda.

4. ANDAMENTO DEI MERCATI, LIBERALIZZAZIONE

Si prospettano anni difficili per i conti dell'azienda elettrica cantonale.

Da un lato diverse partecipate continuano a generare sofferenze. A queste, dal 2014, si aggiungerà la centrale di Lünen, che come anticipato dal CEO di Trianel, rischia di causare perdite ad AET di ben 16 milioni di franchi nel solo esercizio 2014.

Per salvare gli investimenti nelle nuove centrali termiche a gas e carbone c'è chi spera e auspica una riduzione delle sovvenzioni alle energie rinnovabili e il contingentamento della nuova potenza installata di ER. L'industria europea spinge fortemente in questa direzione sostenendo che negli Stati Uniti, in seguito alla rivoluzione del fracking, i costi dell'elettricità sono la metà e quelli del gas un quarto rispetto all'UE. Un esempio in più di come il libero mercato e la competizione ad ogni costo vanifica gli obiettivi ambientali anche se tutti (almeno in modo declamatorio) auspicano un futuro con energie pulite e la salvaguardia del clima terrestre.

I Verdi si oppongono a questa logica e continueranno a battersi per una tassa sul CO2 a livello nazionale e mondiale e a chiedere la chiusura, a breve termine, delle centrali nucleari e delle vecchie centrali a carbone (lignite), poco efficienti e molto inquinanti. L'aumento dei costi generato dalla riduzione della produzione dovrà essere integralmente compensato da un aumento dell'efficienza.

Anche sul fronte delle entrate le cose non vanno meglio per AET. I prezzi dell'energia sono ai minimi storici e, per assicurarsi il rinnovo dei contratti con le distributrici, l'azienda cantonale ha dovuto ridurre in modo sostanziale i prezzi di vendita rispetto al 2013. Ciò acuisce ulteriormente i timori per gli esercizi 2014 e seguenti.

Nei prossimi anni l'azienda dovrà, secondo il gruppo dei Verdi, concentrarsi meno sull'approvvigionamento sicuro del Cantone e più sulla produzione di energia elettrica pulita. Evitare investimenti a rischio e preferire piuttosto investimenti nei prodotti e nella fidelizzazione dei clienti attenti all'ambiente.

5. L'INDIRIZZO STRATEGICO

In sintonia con gli indirizzi della politica federale e cantonale e tenendo conto dell'apertura dei mercati, i Verdi sono convinti che AET debba ulteriormente concentrarsi su una politica ambientale di alto profilo, con prodotti differenziati (Naturemade star, basic, Enertì, ecc.).

Questo presuppone:

1. La cessione delle partecipazioni nucleari
2. La cessione degli impianti ad olio di palma
3. Sganciarsi appena possibile dalla partecipazione alla centrale di Lünen
4. Una maggiore attenzione verso il risparmio energetico e l'efficienza
5. Maggiori investimenti nelle energie rinnovabili, soprattutto nel solare
6. Investimenti nelle reti di distribuzione intelligenti e nei sistemi avanzati di stoccaggio dell'energia (batterie, aria compressa, ecc...)

7. Una strategia volta al recupero delle acque (riversioni)
8. Il risanamento immediato dei deflussi minimi secondo l'art. 80 della Legge fed. sulla protezione delle acque
9. L'attuazione delle misure di risanamento dei corsi d'acqua a carico di AET previsti nella pianificazione 2014 in base alla nuova ordinanza sulla protezione delle acque (libera migrazione dei pesci, trasporto solido, riduzione delle punte dei deflussi massimi e minimi, rinaturazioni).

Se l'azienda ticinese andrà in questa direzione avrà tutte le carte in regola per profilarsi nel mercato dell'energia elettrica, continuando nella sua missione di garantire energia elettrica sostenibile al Ticino.

Per affrontare la sfide poste dalla liberalizzazione del mercato si dovrà inoltre intensificare il dialogo tra AET e le altre distributrici con l'obiettivo di costruire un polo energetico cantonale competente e competitivo. Il Ticino ha tutte le carte per potenziare il suo ruolo di produttore di energia a livello nazionale e giocare in futuro nel campionato energetico di serie A.

6. CONCLUSIONI

Le controverse decisioni del passato continuano a pesare sui conti di AET. Ancora di più peseranno in futuro, soprattutto a causa dell'entrata in esercizio della centrale a carbone di Lünen. Partecipazione che potrebbe annullare gli utili di AET per anni.

Nell'attesa dell'uscita da tutte le partecipate più problematiche e di una chiara strategia aziendale basata sui nove punti indicati nel capitolo 5 del rapporto, invitiamo il Gran Consiglio ticinese a respingere il rapporto di gestione e il conto economico per l'esercizio 2012 dell'AET, accogliendo il decreto legislativo allegato al presente rapporto.

Per la minoranza 2 della Commissione speciale energia:

Francesco Maggi, relatore

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente l'approvazione del rapporto di gestione e del conto annuale per l'esercizio 2012 dell'Azienda Elettrica Ticinese

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- visto il messaggio 10 luglio 2013 n. 6835 del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto 10 giugno 2014 di minoranza 2 della Commissione speciale energia,

d e c r e t a :

Articolo 1

Non sono approvati il rapporto di gestione e il conto economico per l'esercizio 2012 nonché il bilancio al 31 dicembre 2012 dell'AET.

Articolo 2

Non è dato scarico al Consiglio di amministrazione e alla direzione .

Articolo 3

Il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.